



Maurizio Romanelli – Procuratore aggiunto della Repubblica presso il Tribunale di Milano

[traccia scritta dell'intervento]

L'incontro ha la funzione di riflessione condivisa su due aspetti, o su due facce dello stesso problema:
il crimine informatico;
la vittima.

Un terzo aspetto un po' peculiare che trovate nel sottotitolo del convegno: **una collaborazione tra istituzioni.**

Vediamoli allora in sintesi tutti e tre.

Alcune informazioni di base, nel modo più semplice possibile, sul crimine informatico.

Un brevissimo excursus storico:

tutto nasce nel 1993, con l'introduzione nel nostro paese dei reati informatici (l. 547/1993), fattispecie importanti a presidio di beni giuridici significativi, individuali e collettivi, a fronte di nuove modalità aggressive, che sono portate dalla tecnologia informatica;

i beni giuridici sono quelli classici, nuove le potenzialità offensive ed i mezzi aggressivi:

il patrimonio;
l'identità personale;
l'onore;
la riservatezza;
la sfera sessuale;
le relazioni commerciali.

Abbiamo così i mondi che vengono descritti nelle nuove fattispecie incriminatrici:

- gli accessi abusivi ai sistemi informatici;
- il mondo delicato dei danneggiamenti/aggressioni ai sistemi informatici (alcuni evidentemente di rilevante interesse pubblico .. sanità, sicurezza, istruzione);



- il mondo delle frodi informatiche, mondo in cui si trova di tutto con condotte capaci di micro danni seriali o maxi danni in unica soluzione.

Vi è poi la possibilità di combinazione tra i vari “mondi” che ho illustrato (v. ad es.: furto d’identità più truffe seriali su piattaforma informatica realizzate con l’identità rubata – è il caso del video, caso vero, con la vittima che *diventa colpevole con modalità seriali* e scontando quindi più interventi a suo carico in più parti del territorio nazionale).

Vi è poi il mondo delicatissimo delle intercettazioni illegali, mondo esistente e già contrastato con la legge 98/1974, ma con moltiplicazione delle possibilità di aggressione grazie alle enormi possibilità offerte dalla tecnologia informatica.

Che cosa è allora successo?

Eravamo nei primi anni 90: internet era una quasi una nicchia, forse solo un hobby, poi c’è stata la vera esplosione della rete.

Allora la Procura di Milano ha cercato di fronteggiare questa esplosione con scelte organizzative razionali, non nuove, ma razionali, sulla base di un principio fondamentale: **la specializzazione criminale richiede specializzazione dell’azione di contrasto.**

E allora:

la creazione del primo pool reati informatici;

la creazione di una apprezzata, mai abbastanza apprezzata, squadra di polizia giudiziaria specializzata.

Sono già due snodi significativi, ma non sufficienti:

intanto si è deciso, “con un pensiero”, di estendere la specializzazione a tutta la materia delle truffe su piattaforma informatica;

intervento assolutamente necessario:

le truffe su piattaforma informatica **sono il presente ed il futuro delle aggressioni al patrimonio a mezzo frode**; non c’è dubbio alcuno:



con la diffusione della rete che senso mai avrà creare un rapporto diretto, personale, con la persona offesa, quando vi sono migliaia di possibilità di truffare con trattativa anonima su piattaforma informatica?

Ancora: il mondo delle carte di credito e della fenomenologia criminale connesso all'impiego delle carte di credito.

E' ovvio che non tutti i reati in materia di carte di pagamento hanno una base informatica, ma certamente quello è il mondo di elezione, e quindi si è recentemente deciso di assegnare anche questa materia all'area della specializzazione.

Ma c'è molto di più:

la legge del 1993 aveva un senso profondo, registrava una modifica nella vita delle persone e cercava di adeguare le norme a questa modifica, creando adeguati strumenti di contrasto.

Nel 2008 c'è stata una riforma processuale molto complessa e con un impatto "devastante":

il legislatore italiano, nel 2008, ritenendo a torto di dare necessaria attuazione alla convenzione di Budapest del 2001, ha concentrato **su base distrettuale le indagini in materia di crimine informatico** (art. 51 quinquies c.p.p.).

Senza svolgere riflessioni accurate al riguardo, segnalo soltanto che si tratta di riforma molto discutibile: è stato male imitata la straordinaria esperienza nata alla fine del 1991 in materia di criminalità mafiosa, poi estesa alla materia del terrorismo.

Si tratta di materie del tutto diverse, con indagini di straordinaria complessità, che richiedono elevatissime specializzazioni, ma che *possono essere fatte* su base distrettuale ed è anzi opportuno/necessario che vengano concentrate;

i numeri delle indagini sono comunque limitati;

la polizia giudiziaria è specializzata su base distrettuale;

il P.M. è specializzato.



Estendere questo sistema alla criminalità informatica è un non senso;

i numeri delle notizie di reato sono elevatissimi;

le possibilità di investigazione limitate;

non so se sapete che la denuncia per clonazione di una carta di credito realizzata in Valtellina viene a Milano;

viene a Milano *“per l’indagine”*.

E’ un grave non senso, ma queste sono le norme e quindi le rispettiamo e cerchiamo di farle funzionare.

Che cosa si è deciso allora di fare?

con una elaborazione interna al pool specializzato, si è deciso di predisporre delle direttive per tutte le forze di polizia giudiziaria del distretto.

Per cercare di realizzare che cosa?

Tre cose sostanzialmente:

- 1) Svolgere subito da parte della polizia giudiziaria territoriale una serie di accertamenti doverosi, dettagliati in relazione al fenomeno criminale data individuato sulla base di una classificazione molto attenta e precisa;
- 2) Prevedere poi –all’esito di questi accertamenti- delle forme di trasmissione della notizia di reato “moderne”, che già ci indicano se –avendo seguito le direttive- quella vicenda è una vicenda che ha un futuro o un’ipotesi di futuro o invece è destinata a morire rapidamente con richiesta di archiviazione;
- 3) Dare gli strumenti, anche conoscitivi, per creare un rapporto più stretto ed efficace tra polizia giudiziaria e vittima del crimine informatico. E’ un’attenzione che dovrebbe esserci sempre e tutti noi sbagliamo spesso al riguardo:
capacità di approcciare;
fare le domande giuste ed utili, sapendo poi quali sono le cose da fare in relazione alle risposte.

Questo è lo stato dell’arte.



Ancora una breve riflessione:

il mondo del crimine informatico è un mondo che non ha confini;

è evidente e noto;

e allora ancora una volta bisogna capire che cosa è davvero la cooperazione giudiziaria internazionale e quali le straordinarie possibilità di una cooperazione che funzioni;

bisogna avere la capacità di creare forme di cooperazione sovranazionale particolarmente duttili, non burocratiche, veloci, basate sulla fiducia reciproca, secondo il modello di cooperazione internazionale sperimentato nelle indagini sovranazionali in materia di terrorismo internazionale: spontaneità della cooperazione; tempestività del passaggio delle informazioni cultura condivisa dell'indagine; attenzione per il paese più colpito etc.;

ancora una volta comunque la regola deve essere quella di abbattere le frontiere per contrastare il crimine sovranazionale;

in caso contrario è una battaglia persa in partenza.

Passiamo agli altri due argomenti:

vittima, attenzione alla vittima, giustizia riparativa e cooperazione tra istituzioni.

Parole belle, argomenti importanti, di attualità a livello sovranazionale e quindi, con i ritardi di sempre, anche a livello interno;

ma non devono essere parole;

si è provato a passare dalle parole ai fatti, cercando di realizzare un po' di questi obiettivi mettendo insieme competenze, responsabilità e anche –va detto e non fa male- un po' di passione.

Come lo si è fatto, visto il tutto dal nostro punto di vista;

in primo luogo la stipula di un protocollo, di un accordo con il Comune di Milano

(se ne è già parlato.. lo racconto sinteticamente dal nostro punto di vista).



Il protocollo ci consente, ci ha già consentito, alcuni risultati utili:

- 1) sono state messe a disposizione della Procura delle risorse utili, che consentono di meglio studiare il fenomeno del crimine informatico, e di meglio organizzare l'attività di contrasto; le risorse che ci sono state messe a disposizione hanno studiato il fenomeno, hanno contribuito alla classificazione, all'aggiornamento dei dati;
- 2) è stata curata la formazione della polizia giudiziaria, curata in modo adeguato, con una buona offerta formativa e con un buon successo, offerta formativa di qualità grazie anche al contributo dato dalle università; l'abbiamo già detto, ma lo ripetiamo: fare formazione significa non solo rendere più facile e più vera la specializzazione e quindi la repressione, ma anche aumentare le conoscenze e quindi lavorare sulla prevenzione;
è un risultato utile per tutti;
- 3) ancora: grazie al circuito che si è così creato, fatto anche di relazioni personali, si è cercato di attuare ipotesi concrete di giustizia riparativa;

e lo si è fatto;

è il caso che ha avuto anche risonanza mediatica, per una volta giustificata, del truffatore seriale che ha definito il suo procedimento con un "buon" patteggiamento, e con l'attuazione di un progetto di giustizia riparativa molto studiato, realizzato per passi successivi, con gli approfondimenti in corso d'opera, e che ha consentito la prestazione di lavoro utile in favore dell'Opera Cardinal Ferrari di Milano;

i risultati – mi viene detto - sono significativamente positivi;

non è pena lavoro, ma una forma reale di giustizia riparativa, tanto più necessaria quanto più le vittime delle truffe seriali non partecipano al processo, non si fanno vive, sono per l'appunto "ineffabili".

Tutto questo lavoro è bene illustrato nel sito della Procura della Repubblica;

basta aprirlo, cliccare su "reati informatici" e poi sul logo di questo convegno, e compare il lavoro intitolato "*Vittim@ ineffabile*" che è stato fatto, le riflessioni, i risultati;

e quindi anche un lavoro **che viene portato in chiaro alla discussione pubblica degli addetti ai lavori**, e noi crediamo veramente che possa costituire un buon precedente.

Il futuro è da scrivere, ma ci sono basi solide e ben tracciate.